

**Angela Maria Alberton**

**Nazione e guerra: l'Italia dal Risorgimento al Secondo conflitto mondiale**

**FONTI**

**Documento 5**

Raimondo Luraghi (Milano 16 agosto 1921-Torino 28 dicembre 2012), partigiano e storico. Sottotenente della Guardia di Frontiera, dopo l'8 settembre 1943 forma un primo reparto partigiano nella zona di San Giacomo di Entracque.

Dalle memorie:

«Io, come tutti i miei compagni, fui Balilla, poi Avanguardista e, col tempo, addirittura caposquadra. Sebbene mia madre non risparmiasse critiche amare al regime e ai suoi uomini, la cosa su di me aveva scarso effetto. In realtà la *generazione dei miei coetanei non aveva mai veramente fatto una scelta*, perché non aveva mai conosciuto l'altro termine dell'alternativa. Con il passare degli anni (e con il dover constatare, spesso con riluttanza, che forse molte di quelle critiche erano fondate), noi avevamo preso a considerarci, se mai, soltanto italiani. [...]

Quando venne la guerra, l'ostilità e la disaffezione verso il regime fascista aveva già messo radice nei nostri cuori. Persisteva, semmai, fino a un certo punto il mito del duce, che si credeva ingannato dai gerarchi ottusi, inetti e ladri [...]. Tuttavia *nessuno di noi pensò mai di sottrarsi a quello che ci sembrava il dovere cui ci chiamava la Patria*. Non solo indossammo l'uniforme e combattemmo; ma cercammo di fare tale nostro dovere nel miglior modo possibile, senza risparmiarci, anche se con un'amarezza sempre più profonda nel cuore. Questa era comunque la società dove eravamo nati ed eravamo cresciuti e stati educati: ed era difficile operare di colpo un distacco che si sarebbe rivelato doloroso e traumatico, ma che richiedeva tempo e, sopra ogni altra cosa, la scuola amara dell'esperienza».

[fonte: Raimondo Luraghi, *Eravamo partigiani. Ricordi del tempo di guerra*, Bur, Milano 2005, pp. 3, 5. Il corsivo è dell'autrice]